N.° 42. 320
Con Ins.te N.° 7.

Serenissimo Principe

E quando mai finirò di scrivere tanti e sì lunghi Dispacci per non rendere abborrito pel timor della soverchia noja il mio nome, e per non gemere io stesso sotto il peso di tanta e sì affrettata fatica. Dio voglia ben presto, onde liberato dalla qualità e quantità dei Pub.ci affari, possa almeno lusingarmi di non intattidir più del bisogno, e di poter colle mie forze al bisogno resistere.
Nella scorsa settimana mi fece sapere il Reis-efendi con somma grazia che altamente disaprovato dietro le promesse fattemi il Voivoda di Burgas per l'arresto dei due Corrieri, aveva colui intermesse delle cattive sue, e che sperava che avrei voluto per questa volta perdonare alla vera sua ignoranza.
Dopo aver letto poi il Memoriale presentatogli dal Galli sopra il seguito dei movimenti dell'Erzegovina che rassegnai nello scorso ordinario, gli mostrò in confidenza la lettera che il Pascià di Bosnia scrisse relativamente all'Ecc.sa Porta sul mio primo che gli fu trasmesso intorno l'affare de' Cuci e Piperi.
Dopo tutto quello che VV. EE. sanno non si potrebbero imaginare mai cosa contenghino le Lettere del Pascià. Una negativa assoluta delle indicate emergenze, protestando che non esistevano nemeno Cuci e Piperi, e che non si trattava che di dieci Case che contendevano per animali rubbati; e che tali cose erano ad arte inventate dal Bailo e dai Comand.ti Veneziani per cogliere degli industriosi profitti, cercando di persuadere a non prestar fede a tali trame da aversi sempre in gran sospetto. Il Galli difese molto la sincerità del mio procedere, e di quei due rispettabilissimi Rappnti; ma io confesso che con tutto ch' io creda che quel Pascià pensi di ritenere come è poi ben fatto, tutte le differenze ai suoi Confini, mi sono non poco pentito d'aver date tali notizie coll'oggetto appunto di prevenire, mentre Dio sa cosa venirò di nuovo sopra

401

l'ultimo memoriale che senza dubbio si trasmetterà per lume ed informa
zione dello stesso troppo malizioso Pascià.

Pensai dunque di renderne con espressa spedizione informate l'una e l'a
di Loro Ecc.e, onde procurino d'accomodare eglino stessi quelle insorgenze q
li si sieno, rendendo giustizia ai Turchi, giacchè sembra che non abbino
il torto, e di mandarmi poi ogni original Carta che provar possa al caso, che
non mentii sopra le loro relazioni, come dalle Inserte N.° 1. e 2. V.re Ecc.e rileveran
Scielti per tale spedizione due Schiavoni che il Sig.r Soprain.te Vrachien ave
mandati l'uno col titolo di Capo, e l'altro di sottocapo, mi liberai con
da due somme sorgenti di contese perpetue per le concepite da essi sp
ranze di essere destinate in luogo del vecchio attual Capo Marco, contr
qual poi gli aderenti loro riscaldati in più occasioni tentarono di priva
di vita nel Pub.co recinto, mentre sebben dovessero essere persuasi che n
al Bailo spettava di chiedere a tempo al Sopraint.te stesso e di destina
Capi in questo Quartiere alli Portalettere qui esistenti al Pub.co servizio, vole
vendicarsi contro un innocente, che per conservare ancora illeso il diritto
questa Carica volli preservar nel suo Posto. Tolte così le lusinghe, spero c
acquieteranno, essendo impossibile come altre volte dissi di castigare i
pevoli tra costoro se sono in molti.

altra differenza in proposito di Schiavoni accomodai col discrettissimo
Amb.r di Francia, nella di cui Casa a Terapia uno d'essi che presto partirà
altri 30, o 40 che persuadei l'andare in questi giorni al loro Paese, e da
li procurerò un firmano di Viaggio, avea bastonato due o tre persone
che il Capellano del Sig.r Culeli suo Barattario.

Da questo passando a più nobile argomento non lasciai di tener proposito ris=
petto alla diminuzione del Dazio Messettaria con li due Amb.ri d'Ing.ra e
di Ollanda. Il primo giudica troppo solecito il tempo di trattarne, perchè
non terminati ancora gli affari coi Tartari che non fanno essere il Mi=
nistero di buon umore, ma perchè forse ha delle particolari ragioni per non es=
sere assai animato su questo proposito. L'altro non vorrebbe trattarne per=
chè poco è il Commercio della sua Nazione, e teme che la cosa sia diffici=
le: nonostante pronto a prestarsi sopra quanto crederemmo uniti di fare,
ed ancorchè un solo di noi fosse persuaso di far passi. Poco però contento
e dell'uno e dell'altro, non mi sarà difficile di muovere i rispettivi lor
Capi di Nazion al Commercio che naturalmente vengono a vedermi.
Questi dovrebbero animarli, ed io renderò di tutto intese a tempo VV.EE.
Ricevute dall'Ecc.mo Sig.r Prov.r Gen.l da M.r Nani le lettere sue zelantissime dei
13 giugno passato colle carte riguardanti non solo l'affare degli Albanesi
che furono detenuti a Corfù, ma quel che assai importa, cioè la più per=
manente tranquillità al Confine di Butintrò nel ricupero dell'Examili, Ter=
ra usurpata ai Veneti, come S.E. dopo aver già reso conto nel suo r.o
84 avrà di nuovo informato l'Ecc.mo Senato, e che da me esaminata so=
pra luogo, conobbi quanto era decisiva di ricuperarla, di che feci un mo=
desto cenno nel mio umilissimo dispaccio da Corfù de' n.ri 2. Attese le
informazioni del Bascià di Delvino interessato per far restituire la Terra
stessa, trattandosi che sia resa giustizia ai Confinanti, appoggiandomi
all'articolo 4.to delle sacre Capitolazioni, non ho creduto di perdere il
momento forse felice, presentando alla Porta l'inserto memoriale al

N.º 3. Fu trattenuto dal Reis-Efendi per esaminarlo con attenzione, e per
poter poi interrogare quel Vecchio feudatario di Nizza Ebubechir-Effe
Efendi, quegli che tanti ostacoli frappose al castigo dei cinque albanesi,
e presso il quale non mi impegno che vaglia ragione. Si ordinarono anco-
ra alla Cancelleria non solo le ultime, ma le Antiche Capitolazioni an-
cora, e li Registri tutti che spettano ai Veneti Confini.
Nel caso di cui si tratta nel quale V. S. ha chiarissime ragioni, niente po-
trebbe più piacermi in un'altra Corte che una simile prontezza e dili-
genza, ma in questa mi devono essere sospette, non perchè non siasi
per consumar l'affare a favor della Repub.ca, ma perchè troppe persone
vi entrano per lusingarsi di poterlo deffinire senza sacrifizj. El Tesoriere
del Reis-Efendi che io veggo qualche volta, e che sembra molto mio confi-
dente, benchè fuori di qualche Zana di Tabacco io non lo abbia mai re-
galato, si lagnava molto meco l'altro giorno dell'indifferenza ai propr
interessi del suo Padrone, facendomi osservare che i doni sono le sue
rendite. Non vorrei che da questo suo Ministro avesse avuto qualche predica oratoria.
Il modo tenuto da S. E. il Sig.r K.r Nani per levar gli ostacoli tutti, non poteva
esser migliore coi Turchi, e se io potessi prendermi delle libertà sim
da tempo sarei certo di far ben investire il proprio denaro a Prolud
altri articoli, quasi per dir così in tutti gli oscuri, imbarazzanti, per m
pericolosi del Trattato di Passarovitz. L'Ecc.mo Senato perdoni al zelo d'
Cittadino che vorrebbe pur esser utile alla sua Patria, questa spezie di
e calcoli le mie parole che potrebbero esser forse interpretate contro la m
intenzione, come non dette, tanto più che a Soggetti capaci, e non a m

debolissimo sì difficili ed importanti Negoziati si possono con confidenza appoggiare. Quando mi riuscisse come poi spero il Firmano, congiunto all'altro del quale resi conto nel mio N.° 34, converrà che cò mi serva d'un Espresso Gianizzero, non potendo essere con dolor mio in q.ti tempi che non compariscono Navi Veneziane, o che da questo Porto facilmente non passano ritornandosi nelle vicinanze di Corfù, e che tutte le persone private portanti Lettere sono fermate per li movimenti universali delle Provincie Turche in Europa relative agli ordini del Capitan Pascià, di modo che non vi sono le più ordinarie comunicazioni.
Se avrò nuove per l'Eccma primaria Carica di qualche riflesso, non mancherò certamente, dietro pur gli ordini ultimamente ricevuti, di rendernela informato collo stesso incontro, nessuno essendovene stato certamente da potersene fidare dall'ultimo espresso che pur colà mandai, restando così inoperoso il severo castigo dei troppo noti cinque Albanesi.
Assalito il figlio d'un certo D.r Minà da S.ta Maura da due Zantiotti sulla Pub.ca Strada di Pera, nel veder presso di lui due ministri della Pattuglia di quel Voivoda, lor fece cenno, e furono arrestati. Si portò poi al Bailaggio per avvertire e per implorar Giustizia ma non trovatosi il Rag.no che in ogni settimana per turno faccio dimorare in Pera onde essere subito avvertito d'ogni disordine che nascesse, e perchè al caso possa ricorrendo od informando ripararvi, mentre si trovava accidentalmente nelle stanze del Ragionato, sopragiungono sette Zantiotti per ammazzarlo. Fattosi coraggio il Rag.to benchè ido attorniato dalla moglie e da altre donne col suo piccolo Bambino, potè discacciarli dal Bailaggio col figlio del Dottore, accidente che io non indico se non

per ricordar a V.E. Ecc.a il carattere generale di questi Sudditi che disonoran
la Nazione. A proposito di questi aggiungerò pure che sono essi soli sospettati
delle continue rubberie che in q.ti giorni nascono in Pera e che io mi atten
a tutti i momenti qualche disgustoso incontro.
Il Teftir-Bassi per quanto io credo certo per opprimermi di Politezza,
fece di nuovo sapere che desiderava i miei comandi prima di portar
Divano la relazione dei due Sudditi retenti, l'uno de' quali aveva am
il nuovo Mussulmano, di cui resi conto nel mio N.o 33. Cauto per i timori
mi hanno inspirato il carattere del Tersana-Emini, gli feci rispondere che
lo ringraziavo, non dubitando che S.E. per la sua natural giustizia avr
fatto metter in libertà l'uno che si trovò per accidente: che rispetto
uccisore, non potevo se non dirgli che toltagli la Patente dall'Ecc.mo
Predecessore, io non avevo voluto in conseguenza concedergliela, che
non lo riconoscevo per Suddito, tanto più che dopo ch'erasi arrestato no
va mai fatto chiedere la mia assistenza, ma che quando constasse che
l'altro ucciso per necessaria diffesa, negli stati della Ser.ma Repub.ca no
si sarebbe certamente data la morte. Ben mi astenni di far maggi
si in suo favore, poiché seppi dopo ch'era un Bandito dall'isole, e che
ammazzato quattro persone, oltre altre infamità qui commesse. No
ancora qual sarà il suo destino, mentre il Reis della Galera che qui
pagnò essendo suo Galeotto voleva protteggerlo, né so se veramente
a propria diffesa o no il colpo fatto.
Ho avuta ragione di sospender sino a questi ultimi momenti a render
miei timori intorno le domande che potevanmi esser fatte sul vant

armo della Repub.ca Senza istruzioni non potevo prevenire, e guai che richiesto come riflettei, mi avessi mostrato così improbabilmente ignorante, che per questa via appunto si fossero aumentati li sospetti. Qualche volta i Turchi, e spezialmente se hanno l'occasione di parlare ai Min.ri forastieri s'informano, chiedon lumi, ed anche consiglio da un indifferente, prima di rivolgersi al ministro col quale intendono di trattare. Avendomi già tutti i ministri miei Colleghi chiesto sopra le sparse voci de' grandi preparativi, credei di dover rispondendo disprezzarle, ed assicurare che non si facevano in Venezia che le ordinarie, interne, metodiche provisioni, e niente più, mentre poi se fuor del solito si fosse fatta alcuna cosa, ero certo che l'Ecc.mo Senato me ne avrebbe dato qualche indizio per la mia direzione al caso, sopra di che potevo loro attestare sull'onor mio che neppur una parola mi era stata scritta.

Dopo di che in confidenza poi parlando ad alcuno che poteva facilmente vedere il Drag.mo della Porta del quale si serve il Reis-Effendi per via di accidentali incontri in campagna, od anche per via di Biglietti (come in jeri a me successe avendomi raccomandato per parte di S.E. di mandare un povero Veneziano da S. Nicolò a Venezia col mezzo di Biglietto scritto al Ecc.mo Bailo) lo pregai se gli fossero fatte ricerche di dar come da se alla cosa l'aria che meritava, togliendomi da que' fastidj che ora più ora meno grandi divengono per l'avarizia dei Turchi, o per qualunque altra accidentale occasione. Altro dir non potrei se non che devo esser contento della mia precauzione, e che forse per essa non mi fu fatto sinora far alcuna parola. Li misteriosi cenni or ora ritratti e in fretta, devono farmi così pensare, nè mi convien esporre chi mi favorisce purtroppo, avendo luogo a temere che sia stato qui riportato da un altro ministro tuttociò che scrissi libera:

mente

1779. 17. Lug. R. S. 18. Ag.

Cospoli — Bailo
n.o 212
Terzo

mente a tredeci di lui nei miei dispacci, e particolarmente nel N.o 22, il che certam.te non renderebbe a tenermi legato in quella cordial confidenza, seppur dassi in fatto come apparentemente, e che qualunque siasi non può esser che utile a chi ha l'onor di servir V.V.E.E. nelle forastiere Corti.

Devo però riportare che il Reis-Effendi in persona disse al Calli saran tre giorni, e glielo replicò poi il Drag.mo della Porta, che aveva desiderio di confidentemente vedermi e di parlarmi, a che il Calli rispose che mi sarei sempre fatto un piacere di prestarmi a simili suoi cortesi desiderj, ne di più saprei ne potrei dire, se non che il Reis-Effendi mai parla o vede coi Min.ri esteri senza intelligenza del Gran Visir, e in q.ta mattina il Drag.mo della Porta fece dir al Bailaggio che desiderava molto che gli fosse mandato il Calli, il che sarà eseguito in domani, mentre l'ora, e 'l cattivo invernato tempo di Tramontana che non permetterebbe di mandar le lettere alla Porto se non fosse qui pronto in Terapià, gli impedirono di mettersi in viaggio.

Giuntemi poco fa le inserte lettere del V.C. Condilli in Canea, che ne' suoi atti si titola Console Primo, come dalle inserte 5. 6. 7, e che per dir poco è un imprudente, nemicissimo ai Francesi, ed attaccatissimo partiggiano degli Inglesi, colle quali me ne accompagna altre due per li Mag.ti Eccmi dell'Armar e dei V. Savj alla Mer. dietro le istruzioni de' quali ardisce dire contro il tenor delle Ducali 22 ... passato, che procurò al veneto Diamantin Cazzari l'acquisto di legno francese e munì in seguito di suo Passavanti in carta per tradurvi a Venezia. Rassegno anche questi nuovi pericolosissimi eccessi di quel V.C. in continuazione di quanto per ... go del mio ufficio ho dovuto riferire all'Eccmo Senato coli miei antecedenti risp.ti. Non mancherò intanto di rilasciargli i più risoluti ordini di guardarsi in ... to da tali licenze, sinchè mi pervengano le sovrane Pub.e disposizioni sul di lui proposito. Grazie ecc.

Bujuk Derè li 17 Luglio 1779

Andrea Memmo Bailo alla Porta Ott.na

N.ro 1
Inn.ta nel disp.o del N.r 42

Copia di Articola di Lettera scritta da S.E. il Sig.r Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana a S.E. il Sig.r Prov.r Estraordinario di Cattaro in data da Bujukderè li 17 Luglio 1779.

Mi pervenne nei giorni decorsi il zelante foglio di V.E. di 30 Mag.o pp.to col quale ella mi comunica la proseguita continuazione de mali che corrono a codesti Confinazioni. Servio l'argomento, che può abbracciare li più importanti riguardi ho trovato opportuno di farne parte alla Porta in seguito di quanto gl'aveva comunicato alle prime notizie, che n'aveva avute dalle di Lei diligenze. Non fu però poca la mia sorpresa dalla singolar risposta, ch'ebbi dal Reis-Effendi. La Porta alla mia prima esposizione aveva decretate le relative informazioni al Bassà di Bosna, e queste erano giunto arrivate il giorno innanzi, che io presentassi il mio nuovo Memoriale.

Quel Bassà assicurava il ministero della perfetta tranquillità a quei Confini aggiungeva che non esistendo domano le speculazioni di Lui, dipenevi egli dubitava di qualche studiata malizia per parte mia per aver rifferito con serietà cosa importante così lontano dalla verità.

Io restai confuso alla risposta della risposta del Bassà

Bassà di Bosna, e contentandomi di possi farci o
fondarmi nel caso di qualunque nuova sopravenien-
mi determinai ~~lasciar~~ per ora lasciar cadere la
cosa, e tanto più quanto io mi avvidi bene, che
il Bassà medesimo per qualunque raggione de suoi
fini particolari voleva terminare le differenze
da se medesimo senza commissione della Porta
e per ciò s'attentava troncare il tutto mettendo
in sospeso fedi per sbrigarsi con maggior facilità.
Ad ogni modo io crederei opportuno, che V.E. si
compiacesse di spedirmi in tanto le lett.e origi-
nali scrittele da Abdulla Bassà, e del Bassà di
Trebigne per far constar in ogni tempo con quali
i fondamenti della mia asserte. Io per altro sono
persuaso, che meglio sia, che le emergenze
nei Confini siano definite dai respettivi Limitro-
fi Comandanti onde la cosa non sublimata
alla conoscenza del Sovrano sia per accomodarsi
più facilm.te dall'amichevole corrispondenza
tra quelli, e dalla loro equità. Tanto più
confermo dalla oppinione, che rilevo da pre-
ta dell'Ecc.mo Sig.r Prov.r Gen.le di Dalmazia, delli
dei 15. Mag.o, che la colpa sia tutta da [illegible]
i quali

i quali occupavono un distretto Ottomano denomi-
nato Ursino, o l'istesso essendo, se non vogliono
corrispondere le convenute imposizioni su l'
uso frutto di quello. Con la restituzione dunque
del distretto, e col costringere li sud.ti che l'anno
messo in valore di pagarne gl'agravi col consen-
timento dei possessori Ottomani, io spero
calmata la scintilla, ch'avrebbe potuto
produrre una fiama più difficile d'estinguer-
si. Li di lui efficacci maneggi potraño più di
tutto renderne più agevole la riuscita di che
ne attenderò li riscontri con quella impa-
zienza analoga al grande oggetto di cui si tratta

N.ro 2.

Ins.ta nel disp.o N.o 12 Copia di lettera scritta da S. E. il K.r Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana all'Ecc.mo S. Alvise Foscari 3.o Prov.r Gen.l in Dalmazia ed Albania in data da Bujukdere li 17 Luglio 1779

Ho ricevuto le lettere dei 12 Mag.o colle quali la esatta diligenza di V. E. mi ha fatto l'onore di parteciparmi gli andamenti dei molesti affari che si erano suscitati ai Confini dell'Albania. Dall'articolo di lettera che scrivo in oggi all'Ecc.mo Rettor di Cattaro e che le includo, ella vedrà l'aspetto che han preso gli affari stessi a questa Corte, e le insinuazioni mie per il più solecito accomodamento alla confinazione, al che pare che tendino le accorte viste del Pascià di Bossina. Per verificarlo al più presto mi servo d'un'espressa spedizione a Cavallo, e resterò con tutta l'impazienza d'intendere acquietati li principj che potrebbero aver prodotte conseguenze più difficili a sciogliersi.

Accolgo anche questa occasione per rinnovarmi colla maggiore rispettosa estimazione &c.

Ins.ta N.o 3. del Disp.o N.o 42.

Memoriale alla Porta li 15 Luglio 1779.

Il Bailo di Venezia accoglie col maggior piacere il favorevole incontro che si presenta per porre una più probabile tranquillità alla confinazione con reciproco vantaggio dei due stati.

Gli Albanesi di Nivizza, e Santi quaranta, che si erano resi tanto molesti ai Veneti confini di Butintrò, e contro i quali fu costretto il bailo a rivogliersi alla giustizia dell' Ecc.sa Porta e tante volte i Generali di Corfù ai Passà confinanti, h'anno a poco a poco occupato colla via del fatto parte del Territorio di quella Veneta fortezza verso il mezzodi che si chiama Examili, prevalendosene per eseguire le loro rubberie violenze, e tradimenti contro li sudditi della Ser.ma Repub.ca

Il Passà di delvino si scusò sotto varj pretesti, di non esser bastantemente forte per contenerli, e frattanto li disordini si moltiplicarono, come lo comprova l'Arz, che il bailo ha l'onore di rimettere dettato finalmente dalla sincerità del med.mo Passà di delvino, attese le troppo note circostanze, nelle quali si trova.

Avvalorando questo la chiara esecuzione dell'Articolo 4 delle Sacre capitolazioni di Passarovitz, che distintamente e senza equivoci parla sopra del territorio di Butintrò; per la pronta esecuzione dell'usurpato a norma del convenuto, il bailo domanda, dopo i più fondati risconteri per parte dell'Eccsa Porta, l'ottenimento del più rissoluto commandamento al Cap.o Passà, per potersi con ciò compiacere d'aver tolto il solo motivo, che nella lunghezza della confinazione tra li stati dell'Eccelso Impero, e della Repub.ca ha sempre prodotto discensioni, e rilevantissimi disturbi.

410

N.ro 4.
Ins.ta nel N.ro 42.

Ill.mo Ed Ecc.mo: Sig.r Sig.r P.n Col.mo

[...]ma Gia Batta

In Virtù della Istruzioni, e facoltà concessemi dall'Ecc.mo Mag.to, ho permesso all'agiente di Legno estero a Diamantin Carrari Sud.to Ven.o, giusto rileverà cotesto Venerabile Ambasciatore alle inggionte Copie numerate 1, e 2: quindi trovato pronto il carico per Costà, con vantaggioso nolo, l'indegno D'andrè francese console seppe frastornare tutti gli mercanti, insinuandogli che il Legno sarrebbe preda agli Corsari Maltesi, e con ciò li 23 prossimo spirato costretto per non veder totalmente arrenato il Legno in questo Porto, persuasi al P.ne sud.to sbarcare 400 Cantari circa, merci già imbarcati per Costà, come dissi, per di là dall'autorità di V. E. coglierne il solito Passavanti a stampa, et addirizzarsi alla Dominante, Mà interrotto ogni nostro intrapreso dall'aperto nemico ed in Mancanza del Passavanti sud.to, nonché per l'immediato non interrotto viaggio del Legno rifferto alla Dominante ho supplito con mio, e come per il più delle volte deviano dal natural Corso, vagando per luoghi superiori da dove si staccano con pericoli

All'Ill.mo ed Ecc.mo: Sig.r Sig.r P.n Col.mo:
[...] Sig.r Andrea Memmo Ambasciatore
[...]ito per la Ser.ma Rep.ca di Ven.a Alla P.ta Ott.na
Pera di Cost.li

412

Alli riguardi dei Pubbci Gelosi rispetti qui inserta ogni n
zione rassegno al Magto de Ve Savj unita ad una dell'Am
Supplicando E. E. incaminarle sollecitamente;
Quest'irregolarrità del francese sudto prodotto avrebbero facilmente
Costì una qualche Serie Scena, come in Smyrne suol na
trà Veneti, e questi Má le mie insinuazioni appò de sudd
tutto calmarono, assicurando che ogni notizia rassegnerò al B
Eccmo:
l'indegno, e vile d'andrè sudto volendo anco far meco risplen
in particolare, le dilui animosità suggerì al currat capno
risarcire a' diritti Consolari, e della Cancelt, giusto le Pub
Tariffe, in Materia di vendite trattenendoli tutti amontan
a Piastre 60 ed esso medemo il Console trattienemi 12 Pia
per 24 Legalizazzioni che pregomi per Lettera farsli del m
8bre dell' anno deccorso, in tutto 72 Piastre, quali Sup
co alla di Lei Rettitudine, e Giustizia farmeli risarci

e fare, previa La Sua Sapienza ed Autorità, che ne lascino in pace tanto in queste Parti quanto in Candia, a scanso di qualche lagrimevole Scena per questi; E qui ossequiato à Piedi Suoi rispettosamente me dichiaro

Di Vra Eccza

Canea Li 3 Lug. 1779-

Umilmo Devotmo ed obbedmo Servitore
Giorgio Costantinovich Condilly

413

N. 5
nel disp. de 1 ... 42

Tratto dalla Reg. di q.to Veneta
Cons. Cancell.o in Canea

L'anno 1779 addì 18 Giug.o Giorno di Venere avanti mezzo Giorno, Giunsero in q.to Cons.to Ven.o di Canea Scortati dalle Guardie Osman Beisadè ed Imbro fino, Consignateli dal Bey ò sia Castellano di Carabusa, Le qui nominate Persone, Cioè — —
Iseppo novello d'anni 31 Veniziano, dalla Contrada San Zuane di Rialto; —
Zuane de Toma d.ti . . . 28 d.to . . . d.ta . . . . S. Maricola Alle Callisele; —
Zorzi Bossao d.ti . . 25 d.to . . . d.ta . . Dal Castello giù del Ponte Sant' Anna; —
franco Carlini Veronese 25 da villa franca
Mattio Zanuti d.ti . . 24 d.to . . . d.ta Dal Castello in corte Correra —
Domenico Grazia . . . 26 d.to . . . d.ta Sant' Apponal —
Checco formenti d.ti . . 22 d.to . . . d.ta San Nicolò, quali fatti costituire p Ord.ne dell'Ill.mo Sig.r Cons.r un' ad uno de veritate dicenda sul proposito, Risposero esser Staccati Li 14 Sud.to circa le 3 ore della notte, dal Sco Sambecco Achile Comandato d'Antonio Marzarovich, Cause Le scontentezze, e Strapazzi che usava Loro già un' Anno sopra Cui imbarcati erano p Marinari, e non potendo altro Sofferire già Sbarcato L'Ecc.mo Marcello Provved.r a Cerigo Li 11 Sud.to, fuggiron col medemo caichio alla volta di q.to Regno giungendo in Carabussa Li 15 all'ore 24 circa: Colà approdati dal Sud.to Bey fatti Costituire al momento, dissero fuggiti essersi p Le Cause Stesse ut supra, che a tal Costituto delibero Spedircegli il dì et anno come sopra

— Manolin fabio Canc.r de mand.to

Presentem collationatam copiam consimili autentica de verbo ad verbum concordare testatur — Cydoni 8 Lulij 1779 — Emanuel fabius Canc.us de mandato

416

Per La Serma Repca Di Vena Giorgio Costantinovich Condilly
Primo Console in Canea ed in tutto il Littorale di qsto Regno di Candia
Accreditato dalla Fugida Porta Ottomana

A Chiunque; attestiamo essere il retroscritto Sr Manolin Fabio tale, quale si scrive, alle di cui Scritture, e firme qui segli presta ed ovunque si può prestare piena et indubta credenza tanto in giudicio che fuori. In fede di che &c.

Dat: dal Consto in Canea Li 2 Lug: Año 1779 – M.

Giorgio come sopra

N.° 0
Reg.° de n.° 42.

Extrait des Registres dela Chancellerie du Consulat de France ala Canée

L'an mil sept cent soixante dix neuf et de dix huitième de Juin, avant midy, par devant Nous Chancelier du Consulat de France ala Canée soussigné et des Temoins cy après nommés est comparu Le Capne Jean Louis Curet delaSeyne Lequel nous aurait requis d'enregistrer L'extrait d'une declaration faite par luy meme au Greffe de L'amirauté de Toulon ainsi que Le pouvoir dont il est muni pour vendre son Brigantin, desquelles pièces La Teneur est comme cy après. ——

Extrait du Greffe de L'Amirauté de Toulon,

Du seize janvier mil sept cent soixante onze dans Le Palais du Roy par devant Nous Nicolas Roch Portalis Conseiller du Roy, Lieutenant General Civil et Criminel au Siege de L'amirauté de cette Ville de Toulon, present Le Procureur du Roy et écrivain Le Greffier au dit Siege Est comparu Le Capne Jean Louis Curet dela Seyne lequel pour satisfaire aux Ordces et Reglemt de Sa Majesté et notamment à celui du premd Mars 1716 et ala declaration du Roy du vingt un octobre 1727 Nous a dt et declaré avoir fait construire au Port dela Seyne un Brigantin appellé St Jean du port de septante tonneaux de concert avec Le Sr Laurent Cortel Bourgeois de cette Ville qui y participe pour quatre quirats, Le Sr Barnabé Rebout aussi Bourgeois de cette Ville pour deux quirats, Le Sr Alexis Marchand Droguiste de cette Ville pour un quirat, La Dlle Anne Curet sa mere du lieu delaSeyne pour cinq quirats, et Les douze quirats restant des vingt quatre faisant la Totalité du dt Brigantin luy appartenant ensemble Le Commandement. Nous declare au surplus qu'il n'a d'autres interessés sur Le dt Brigantin que Les surnomés qui sont françois residens au Royaume dela quelle declaration il nous a requis acte que Nous dit Lieutenant General après avoir ouï le procureur du Roy qui n'a empeché luy avons concedé et nous sommes avec Les surnommés soussigné. Signé Portalis Lieutenant General; Rimbaud procureur du Roy; Jean Louis Curet et Eynaud Greffier. a l'original Collationé Eynaud ——

Nous Soussignés copropriétaires du Brigantin Le St Jean du port de
nante dix tonneaux actuellement en Caravane commandé par
le Capne Jean Louis Curet dela Seyne aussi Interessé sur Le dt
Brigantin Donons pouvoir chaqu'un pour sa portion au dt
Capne de Vendre, si besoin est, Le dt Brigantin ou bon luy semble
et pour Le plus grand bien Commun attendu Le danger de la
Guerre; fait a Toulon ce 3e Mars 1779. Signé Tortel,
Alexis a Loriginal

Le dt Sr Jean Louis Curet ayant retiré l'extrait de sa ditte
claration, et l'original du susdt pouvoir luy avons concedé
du present enregistrement fait & publié ala Canée dans la
Chancellerie du Consulat de france en presence des Sieurs Pierre
Mourgues et Antoine l'heritier temoins requis et signés avec le
requerent & nous dt Chancelier Soussigné.

Collationé par Nous Chancellier du Consulat de france
ala Canée Soussigné = G. Fonton Chancr.

Nous françois alexandre Dendré ecuyer conseiller du Roy Consul de france
au Royaume de Candie, Certifions et attestons a tous qu'il appartiendra
que Le Sr Gaspard Fonton qui a signé et Collationné l'Extrait
ci dessus est Chancelier de ce Consulat aux écritures & seings du
quel foy doit etre ajoutée en toutes Cours et Juridictions, en te
moin de quoi avons signé les presentes et ài elles fait apposer le
sceau Royal accoutumé de ce Consulat ala Canée l'an et jour
que dessus. (L. S.) D'andré

Vera Copia Tratta dall' Origle esistente in Mano di Capno Diaspentin Carreri di
Giorgl accordo de verbo ad verbum quall' attestiamo. In quorum & singulr Fide
Dat Dal Conso Nro in Canea Li 22 Giugl Stil. Anno 1779 = M.

Giorgio Cost Condilly Cons: Vens:

N:o 7

Inst.te del Dep.o de' n.o 42.

L'anno 1779 addì 17 Giug.o S.n Giorno di Giobba av.ti Mezzo Giorno; Costituitisi personalm.te in q.st' off.o Cons.re Veno di Canea Gian Louis Curet della Seine cap.no del Bergantino nomato S. Gio: della Tenuta di Botte 70 attualm.te ancorato in q.sto Porto di Canea, il quale mercé il peronero emanato p iscritto de' proprietarj Tortel, Reboul et so=xir Stipolato in Tolone li 3 Marzo 1779 Hoggi dà Cede, e liberam.te motu pp.io e col consenso del di lui cons.t Sig.r d'andré costà Comorante, vende il Sud.to Bergantino al cap.no Diamantin Carrari di Giorgio Suddito Veno q.ui p.nte et accettante p Pastre Levantine a 40 p.e l'una Trè mille N.o 3000 con tutt' i suoi attrecci, artigliaria, velle, gomine, cavi, cavetti, ancore, ferri, Barcazza, e caichio; nonché batteria di coccina, Camera, e dispensa con provizzjoni, e monizioni, e con tutto, e q.to attrovasi di raggion del surifferto Legno, qual Soma sud.ta fù contata, e consignata in p.nza dell' Ill.mo Sig.r Cons.r Veno da Giudatfranco Drag.o del Francese Cons.to al Cap.no Curet sud.to, la quale ricevuta in bona corrente moneta, chiamosi come chiamasi pagato, e soddisfato senz'altro pretendere ò ricercare; p ciò cedendo Cede, e dà al potere, e libera autorità del surifferto compradore detto suo Legno: p tall' effetto, e di comun consenso delle sud.te Parti fù Stipolato il p.nte Pubblico Atto nè Reg.ri di quest' off.o sottoscritto di pp.io pugno di Cap.n Curet, e delli S.ri Giuseppe Foucard, e Angelo Sponty testimonj, con mè Canc.r, aciò ricercati Die & anno q.ui supra p

All' orig.le in Idioma Francese
Jean Louis Curet =
J: Foucard témoin =
A: Sponty témoin =

= Mandin Fabio Canc.r de mandato.

Praesentem collationatam Copiam Consimili autentica concordare Testatur; in quorum omnium & singulorum Fidem has litteras Sygillo Publico Munitas & a Nobis pp.ia Manu Subscriptas Dari Mandavimus Tertia Die Lullij Ano 1779 Cydoniae ex Aedibus Nris M. .

Giorgio Cost.n Condilly Cons.e Veno:

N.º 2 –